

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N.16_19 19 OTTOBRE 2019

Riportiamo di seguito alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite di monitoraggio effettuate durante la prima metà di ottobre: Tiare dal Gjal di Bolzicco Fabio a Corno di Rosazzo (UD), La Duline di Zuppini Alessandro a Begliano di San Canzian d'Isonzo (GO), Azienda agricola Folin Alessandro a Fossalon di Grado (GO), Terra di Ciona di Nadia Zorzin a Fiumicello (UD).

FRAGOLE

Nelle aziende monitorate è stato verificato lo stato fitosanitario e di sviluppo di alcuni trapianti di fragole effettuati lo scorso agosto, rilevando che ci sono state poche morie di piantine.

In questo periodo nel fragoletto vanno eliminati i fiori e gli stoloni, in modo che le piante possano concentrarsi sulla crescita vegetativa, così da rinforzarsi per superare meglio il periodo invernale.

Vanno fatti più passaggi di pulitura in modo da evitare l'eventuale comparsa di fiori, frutti e stoloni.

Per verificare l'adeguato sviluppo delle giovani piante, si dovrebbero riscontrare dei germogli, compatti e visibili al centro della pianta, sotto le foglie che sono nel frattempo cresciute.

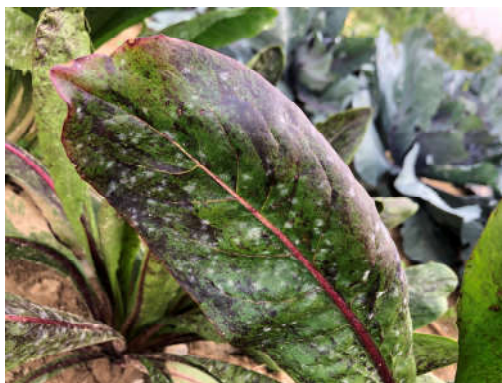
Nel caso fossero presenti delle infezioni (non riscontrate nelle aziende monitorate) di vaiolatura o alternariosi, rintracciabili sulle foglie per la presenza di macchie con aloni violaceo o necrotico, si consiglia di procedere, prima dei freddi invernali, con un trattamento a base di propoli.



Fragoleto trapiantato ad agosto 2019 (foto D. Fontanive).

RADICCHIO ROSSO TIPO TREVISO PRECOCE E TARDIVO

Visto l'andamento climatico stagionale, l'accrescimento delle varie tipologie di radicchi si presenta con un adeguato rigoglio vegetativo e non si sono notati cespi andati a seme precocemente. Si rilevano delle infezioni di oidio e, per questo motivo, si consiglia di intervenire con dei prodotti a base di zolfo. Particolare attenzione va rivolta al radicchio tardivo in quanto, una volta portato nelle vasche di forzatura per l'imbianchimento, se indebolito dall'oidio, manifesta una maggior sensibilità ad attacchi di altri funghi, con conseguente marcescenza dei cespi.



Radicchio rosso tardivo con macchie di oidio (foto D. Fontanive).

ZUCCHINE

In pieno campo sono ancora in produzione alcune varietà di zucchini seminate a fine giugno, in particolare varietà Top Kapi a frutto bianco e Diamant a frutto verde. Su tutte e due le varietà si sono riscontrate infezioni di oidio ma, visto che la coltura risulta quasi al termine del ciclo produttivo, non sono consigliati trattamenti a base di zolfo.



Zucchine in pieno campo (foto D. Fontanive).

CRUCIFERE

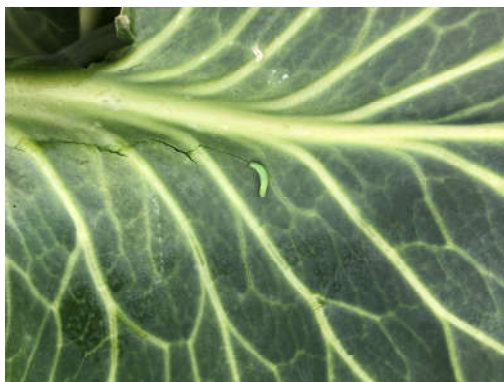
Nelle aziende visitate le crucifere tipo cavolfiori, cappuccio, broccolo, verze, cavolo nero e cavolo riccio trapiantati nella prima settimana di agosto non presentano manifestazioni di attacchi batterici.



Cavolfiore in maturazione senza batteriosi (foto D. Fontanive).

Questo può essere dovuto alla situazione climatica e alle caratteristiche del terreno delle aziende monitorate dove il suolo, grazie alle caratteristiche geo-pedologiche, è meno soggetto a ristagni idrici e il clima si presenta maggiormente ventilato rispetto all'area centrale della bassa pianura friulana (dove invece sono stati spesso riscontrati forti infezioni da batteriosi).

Va mantenuto il monitoraggio per verificare le presenze della rapaiola (*Pieris rapae*) e della tignola del cavolo (*Plutella xylostella*); nel caso si rilevino, si consiglia di continuare a mantenere protette le colture con *Bacillus thuringiensis*.



Larva di tignola del cavolo (*Plutella xylostella*) su crucifere (foto D. Fontanive).

BIETA

Nelle aziende visitate siamo in fase di raccolta; le piante sono ben sviluppate, compatte e non presentano attacchi di cercospora e nemmeno rosure dovute a larve di nottuidi, tipiche del periodo autunnale.



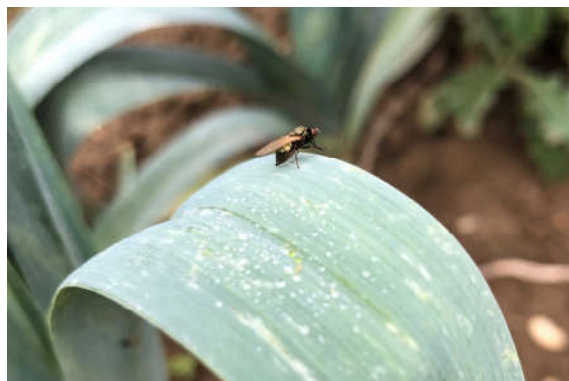
Bieta prossima alla raccolta (foto D. Fontanive).

PORRO

In questo periodo bisogna tenere monitorata la situazione per verificare la presenza dell'adulto della mosca del porro.

Dopo un periodo di pausa estiva, l'adulto comincia da metà settembre a ovideporre sulle foglie e, in breve tempo, schiudono le larve che scendono verso il basso provocando delle rosure. Per cercare di ridurre il danno si consiglia di effettuare dei trattamenti a base di azadiractina, a cadenza settimanale per due tre settimane.

Durante il monitoraggio si è rilevato un unico caso che presenta le tipiche punture di suzione del dittero, ovvero una serie di forellini tondeggianti fatti in serie sulla parte apicale della pagina superiore della foglia.



Adulto di mosca del porro (*Napomyza gymnostoma*) (foto D. Fontanive).

POMODORO CETRIOLI, MELANZANE E ZUCCHINE IN SERRA

Siamo ormai a fine ciclo e, al momento dell'espanto, è bene controllare gli apparati radicali delle colture in modo da valutare la presenza o meno di nematodi.



Radici di pomodoro datterino in serra (foto D. Fontanive).

Le radici sane si presentano di colore bianco con una diffusa presenza di fini radichette secondarie, indice di uno sviluppo regolare degli apparati radicali.

Nel caso si presentino dei rigonfiamenti dovuti ai nematodi è bene procedere alla semina di un sovescio di piante biocide, ad esempio utilizzando la rucola (*Eruca sativa*), scegliendo tra le varietà con maggior capacità nematocida o la *Brassica juncea*.



Rucola in serra (foto A. Giubilato).

SOVESCI

Sono state effettuate le semine dei sovesci con veccia (*Vicia sativa*, *Vicia villosa*) e pisello da foraggio che, allo stato attuale, stanno incominciando a coprire gradualmente il terreno.

Il favino (altra coltura da sovescio) seminato in purezza, si presenta alla terza quarta foglia vera; questo tipo di leguminosa si presta per un avvicendamento primaverile con patate, altre solanacee e cucurbitacee. Le semine effettuate ai primi di settembre sono già ad uno stadio di sviluppo che copre tutto il suolo, mentre negli appezzamenti dove si è seminato a fine settembre il favino risulta al momento meno coprente.



Favino seminato a fine settembre (foto D. Fontanive).



Favino seminato a inizio settembre (Foto A. Giubilato).